

Unipol, si cambia: il giorno di Stefanini

Parte la ricerca di un amministratore delegato Arriva il giudizio della Banca d'Italia sull'Opa Bnl

di Roberto Rossi / Roma

DEBUTTO Qualcuno parla della fine di un'era. Forse. Certo che oggi a Bologna, in via Stalingrado, le cose non saranno più le stesse. La poltrona di presidente di Unipol, fino a pochi giorni fa occupata da Giovanni Consorte, passerà a Pierluigi Stefanini.

Il presidente di Coop Adriatica, ex numero uno della cassaforte Holmo, che avrà come suo vice Vanes Galanti (Cesi di Imola) si troverà a gestire una fase di transizione non facile. Al gruppo assicurativo manca una guida operativa. Consorte, Ivano Sacchetti, seguiti dal consigliere Emilio Gnutti (la sua Hopa è socia di Finsoe con il 5% e di Unipol al 4,3%), oggi saranno formalmente fuori dal gruppo. Ma contestualmente non ci sarà la nomina di nuovo amministratore delegato. Per quello bisogna aspettare. «Il nuovo vertice si prenderà il tempo per la fare la scelta più idonea per gli interessi della società», ha detto Stefanini. E sembra

Se palazzo Koch dice no, si cercherà una strada per difendere la quota nella banca romana

certo che la scelta sarà fatta fuori dal gruppo. Un manager esterno alla compagnia e forse anche al mondo delle coop. Una soluzione, quest'ultima, che deve essere gestita in modo veloce e indolore. Soprattutto da far digerire al grup-

po dirigente della compagnia, molto legato alla figura di Consorte. E forse quando il nuovo amministratore si insedierà la decisione della Banca d'Italia sull'autorizzazione per l'opa su Bnl potrebbe essere già stata presa. Negli ultimi giorni le voci intorno al "no" alla scalata si sono fatte insistenti. Il pronunciamento dovrebbe arrivare entro la settimana, prima dell'insediamento al vertice dell'istituto di Mario Draghi (lunedì 16 gennaio). C'è anche chi scommette che sarà proprio oggi. Una sorte di beffa finale per il dimissionario Consorte.

Comunque sia Stefanini avrà molto da fare in questi giorni. In attesa di Bankitalia c'è da riscrivere il nuovo prospetto informativo e dare corso al piano disegnato da Consorte. E se la decisione di Bankitalia dovesse arrivare ed essere negativa c'è da definire una strategia di uscita da Bnl. Unipol fra quote detenute direttamente (14,7%) e quote in mano agli alleati arriva al 51% di Bnl. Attualmente, Via Stalingrado ha sindacato (con Hopa, Carige, Nomura, Coop Adriatica, Coop Estense, Talea e Nova Coop) il 30,86% e ha in atto accordi put (di acquisto) con Credit Suisse First Boston (4,50%), Deutsche Bank (4,99%), Popolare Emilia Romagna (3,96%), Bpi, Gavio, Popolare Vicenza e Alvaro Pascotto (complessivamente per le quattro il 6,6%). La strategia di uscita si dovrà concordare con gli spagnoli che potrebbero lanciare un'offerta su Bnl, dopo quella fallita quest'estate, o più ragionevolmente arrivare a patti con Unipol. Ma in questo caso bisognerà vedere anche che ruolo vorranno giocare quei soci come Unicoop Firenze (oggi ci sarà la conferenza stampa del suo presidente Turiddu Campaini) e Mps (al 39% in Finsoe). Insomma in qualsiasi caso serve una guida, un amministratore. E serve subito.

Sull'asse tra Bologna e Firenze si misura la solidità dell'alleanza tra le cooperative

Attesi a Milano gli ispettori di Castelli

MILANO È annunciato per metà settimana al Palazzo di giustizia di Milano l'arrivo degli ispettori mandati dal ministro della Giustizia Castelli per indagare sulle fughe di notizie relative alle indagini sulle scalate bancarie. A Milano le inchieste sulle fughe di notizie sulle scalate sono due: la prima sull'articolo del Corriere della Sera che identificava nel giudice Francesco Castellano l'interlocutore telefonico dell'allora presidente di Unipol Gianni Consorte. La seconda sul pezzo de Il Giornale che riportava la conversazione tra il segretario dei Ds Piero Fassino e lo stesso Consorte. La prima indagine è affidata al pm Fabio Napoleone, la seconda al collega Stefano Civaridi.

Il difensore di Gnutti non è preoccupato

MILANO L'associazione per delinquere, il reato ipotizzato recentemente nei confronti di Emilio Gnutti dai magistrati milanesi che indagano sulla scalata ad Antonveneta, «non preoccupa» la difesa del finanziere bresciano. A parlare di quest'ultima accusa sollevata dalla Procura di Milano e che si aggiunge a quelle di aggrigotaggio e insider trading, è l'avv. Marco De Luca, uno dei due legali di Gnutti. «Non mi preoccupa - ha affermato - e non mi disturba più di tanto. Non c'è processo dove non la contestino...». Il legale ha sostenuto che «è stata contestata l'associazione per delinquere a un processo fatto di reati di rilevanza penalistica modesta, eccetto l'aggiaggiamento».



Pier Luigi Stefanini, nuovo presidente di Unipol. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

I DUE MAGISTRATI SOTTO INDAGINE

Il caso Castellano all'esame del Csm Si apre un fascicolo anche su Toro

Al Csm approda oggi il caso del procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e del presidente del tribunale di sorveglianza di Milano Francesco Castellano indagati a Perugia per rivelazione di segreto d'ufficio in relazione alla vicenda Bnl-Unipol, insieme con l'ex presidente della compagnia assicurativa Giovanni Consorte. E parte la corsa contro il tempo: i consiglieri di Palazzo dei marescialli hanno sei mesi di tempo per chiudere la loro indagine, visto che a luglio l'attuale Csm chiuderà i battenti per scadenza del suo mandato. Tra i due magistrati, entrambi esponenti di Unità per la Costituzione, la posizione più difficile è quella di Castellano, che sarebbe sospettato dai pm di Perugia di aver passato informazioni a Consorte sugli sviluppi dell'indagine romana sulle scalate, e per il quale sembra più che probabile l'apertura della procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale da parte della Prima Commissione di Palazzo dei marescialli. Al voto si potrebbe arri-

vare già oggi. I componenti della Commissione hanno da prima di Natale sul loro tavolo la relazione del togato di Magistratura democratica Francesco Menditto, che la aggiornerà oralmente alla luce degli ultimi sviluppi dell'inchiesta di Perugia. E che, se volesse stringere i tempi tenuto conto della scadenza di luglio, potrebbe chiedere ai colleghi di esprimersi con un voto non solo sull'avvio della procedura, ma anche sui primi necessari adempimenti istruttori, a cominciare dall'audizione di Castellano. Diversa la posizione di Toro, che ha lasciato tutte le inchieste romane sulle scalate dopo aver ricevuto l'invito a comparire dai pm di Perugia (che lo interrogarono il 13 gennaio) e anche la presidenza di Unicoop. Su di lui il Csm non ha ancora aperto un fascicolo, cosa che avverrà probabilmente oggi, a meno che si preferisca far confluire gli atti che lo riguardano nella pratica Castellano. E dunque è presumibile che la Commissione acquisisca documenti da Perugia, prima di procedere a un'audizione.

Bnl tra crisi e svalutazioni, una banca dai conti troppo faticosi

A livello di risultati l'istituto è uno di quelli che ha sofferto di più. Profondo rosso nel 2004, in ripresa nel 2005



Luigi Abete

CONTI Il tentativo di conquista della Bnl Giovanni Consorte, ex presidente dell'Unipol, se lo ricorderà per un pezzo. Gli è costato non solo il posto di lavoro, ma anche un'indagine da parte di tre Procure. Il tutto per una banca, guidata da Luigi Abete, che a livello di risultati è una di quelle che in questi anni ha sofferto di più. Che alla fine del 2004 ha chiuso, quasi una sorta di record almeno in Italia, il bilancio in rosso. Una banca che ha un'alta percentuale di crediti dubbi. Una ban-

ca che non è un esempio di redditività. Una banca che ha dovuto gestire due crisi serie, in Argentina e in Italia. Una banca che avrebbe bisogno di una cura seria, come quella studiata da Unipol. Partiamo dal confronto con gli altri istituti. Quanto vale Bnl? Qui si prende come riferimento la situazione al 30 settembre 2005, cioè fino al terzo trimestre dell'anno passato. I dati sono forniti da Mediobanca. In termini di peso nell'indice di Borsa la Banca nazionale del lavoro è al settimo posto della graduatoria. Prima di lei Unicredit, Banca Intesa, San Paolo Imi, Mediobanca, Capitalia e il Monte di Paschi di Siena. Tanto per avere un'idea sull'ordine di

grandezza. Se il risultato corrente (i ricavi operativi - i costi di gestione - le perdite sui crediti) di Unicredit è stato di 3 miliardi e 202 milioni quello di Bnl si è fermato a 629 milioni. La Bnl è quindi, nel panorama italiano, una banca di medie dimensioni che in questi anni ha navigato in acque piuttosto mosse. A testimoniarlo i risultati economici. Il lasso di tempo osservato va dal 2000 al 2004, ultimo bilancio consolidato disponibile. Un periodo nel quale l'istituto di Via Veneto ha sofferto. Come dimostrano i principali indicatori rilevati da Mediobanca. I ricavi sono scesi da 3 miliardi e 209 milioni (nel 2000) a 2 miliardi e 901 milioni di

euro (nel 2004). O il risultato corrente prima delle imposte (i ricavi meno il costo del lavoro, le spese generali, le svalutazioni e gli ammortamenti) che ha subito una drammatica flessione da 821 milioni del 2000 ai 70 del 2004. Ma soprattutto il risultato netto passato, in cinque anni, da un +482 mi-

lioni a un -30 milioni. In questa caduta verticale, secondo i numeri di Mediobanca, ha avuto poca rilevanza la voce che riguarda il costo del lavoro (sceso da 1 miliardo e 212 milioni del 2000 a 1 miliardo e 159 milioni del 2004) o quella delle spese generali (ferme intorno a 620 milioni). Questa flessione è, invece, imputabile alla gestione del gruppo. Che nel corso di questi cinque anni ha dovuto pesantemente svalutare crediti (-312 milioni del 2000, -847 milioni del 2004) a causa degli oneri connessi alla crisi argentina (rispettivamente 569 milioni di euro nel 2001 e 467 milioni di euro nel 2002) e a quella tutta italiana di Parmalat (111 mi-

lioni nel 2003, 31 nel 2004, per una svalutazione del 95%). Non solo svalutazioni ma anche minusvalenze. Come quella, nel 2003, relativa all'investimento nella società telefonica Albacom costata al gruppo romano 163 milioni. E oggi? I conti sembrano essere migliorati. L'utile al terzo trimestre è risalito (411 milioni) La redditività è aumentata. Così come le strutture dei tassi attivi. Bnl è diventata più cara. E comunque resta una banca che soffre. I crediti dubbi, in percentuale del capitale netto, restano alti (51,7%). Peggio solo Antonveneta e Capitalia. Sperando che non arrivi un'altra crisi.

ro.ro.

« Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto. »

VALERIA SCAFETTA



[omissis]

la nuova collana
de l'Unità
diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a
tutto ciò che è stato
censurato,
nascosto,
dimenticato

oggi in edicola

“Amazzate
Beppe Alfano”
Il caso del giornalista
sconosciuto

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità